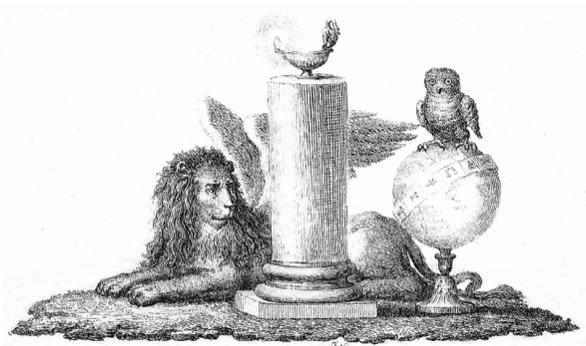


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIX, terza serie, 21/II (2022)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

ATENEIO VENETO

Rivista di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneio Veneto



1 8 1 2

ATENEEO VENETO

Rivista semestrale di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto
CCIX, terza serie 21/II (2022)

Autorizzazione del presidente
del Tribunale di Venezia,
decreto n. 203, 25 gennaio 1960
ISSN: 0004-6558
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi
segreteria di redazione: Marina Niero
e-mail: niero@ateneoveneto.org

comitato di redazione
Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,
Linda Borean, Gianmario Guidarelli
Simon Levis Sullam,
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico
Michela Agazzi, Bernard Aikema,
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,
Augusto Gentili, Michele Gottardi,
Gianmario Guidarelli
Michel Hochmann, Mario Infelise,
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,
Maura Manzelle, Paola Marini,
Stefania Mason, Letizia Michielon,
Daria Perocco, Dorit Raines,
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti
Elena Svalduz, Xavier Tabet,
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,
Guido Zucconi

Editing e impaginazione
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Spedizione in abbonamento



ATENEEO VENETO onlus
Istituto di scienze, lettere ed arti
fondato nel 1812
210° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia
tel. 0415224459
<http://www.ateneoveneto.org>

presidente: Antonella Magaraggia
vicepresidente: Filippo Maria Carinci
segretario accademico: Alvise Bragadin
tesoriere: Giovanni Anfodillo
delegato affari speciali: Paola Marini

I saggi pubblicati dalla rivista sono sottoposti
alla procedura *double-blind* secondo
la normativa Anvur



REGIONE DEL VENETO

Iniziativa regionale realizzata in attuazione
della L.R. n. 17/2019 – art. 32

I N D I C E

SAGGI

- 9 Simone Fatuzzo, *Tre case cittadinesche per un palazzo patrizio (XVI-XVIII secolo). Giangiacomo de' Grigis e il palazzo Foscarini Giovanelli a San Stae*
- 31 Sabine Hermann, *Un racconto sconosciuto (1672) dell'esplorazione delle piramidi di Giza*
- 41 Emma Filipponi, *A sollievo del fiume. La gestione del réseau idrico padovano nel Settecento*
- 63 Margherita Mittone, *Filippo Lavezzari (Venezia, 1836-1917). Tra ingegneria idraulica e conservazione dei monumenti*
- 85 Adolfo Bernardello, *Pietro Paleocapa colto nelle sue incombenze quotidiane (1807-1848)*
- 93 Guido Zucconi, *L'architetto e il docente di una consapevole transizione*
- 113 Michela Pirro, *Ricostruire l'Italia. L'opera della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Abruzzo nel secondo dopoguerra*
- 139 Maura Manzelle, *Un "progetto tentativo". Il monumento Venezia alla Partigiana di Carlo Scarpa (riva dei Partigiani, Venezia, 1964-1969)*

PREMIO *ACHILLE E LAURA GORLATO*, VII EDIZIONE (2020)

- 173 Teresa Bernardi, *Il welfare itinerante. Le doti delle donne greco-ortodosse in viaggio attraverso l'Adriatico (XVII e XVIII secolo)*

LE SCIENZE UMANE PER L'AMBIENTE

- 215 Shaul Bassi, *Le Scienze umane per l'ambiente, oltre le discipline tradizionali*
- 217 Petra Codato, *Peregrinazioni Lagunari. Un'esplorazione della laguna di Venezia dalla prospettiva delle Environmental Humanities*
- 241 Holden Turner, *Inondando il marmo. I mosaici pavimentali di San Marco per l'Antropocene*

MEMORIE

- 263 Mauro Pitteri, *Per la riscoperta di Marco Belli (1857-1929)*
- 271 Giorgio Bolla, *L'epistemologia dell'ars medica*

TAVOLE

ATTI DELL'ATENEO VENETO

- I Quadro dell'attività accademica 2022
- XV Assemblee e bilanci

Adolfo Bernardello

PIETRO PALEOCAPA COLTO
NELLE SUE INCOMBENZE QUOTIDIANE (1807-1848)

Molto è stato scritto e molto sappiamo sulla figura di Pietro Paleocapa, uno dei più eminenti ingegneri idraulici e stradali dell'Ottocento sia sul piano tecnico sia su quello politico. In questo breve scritto cercheremo di delineare la sua attività, per così dire giorno per giorno, durante un periodo fra i più frastagliati vissuti nelle province venete fra regno italico e monarchia austriaca, durante una vita e una carriera svoltesi all'interno di due mondi radicalmente diversi per prospettive politiche e istituzionali. Al mondo del periodo napoleonico Paleocapa restò legato innanzi tutto perché la sua giovinezza si era compiuta in quegli anni densi di trasformazioni rivoluzionarie: come altri della sua generazione era uscito come tenente del Genio italiano dalla prestigiosa scuola militare di Modena, non proseguendo nella carriera per dover assistere la famiglia paterna. E all'esperienza giovanile restò legato pur divenendo in seguito un apprezzato ingegnere al servizio dell'amministrazione austriaca. Nel 1828, dopo che egli aveva maturato 17 anni di servizio, la polizia notava come fosse affezionato «all'ordine passato» e continuasse a coltivare relazioni con membri della massoneria, seppur concludendo che le informazioni sul suo comportamento erano molto positive. Una volta assunto alla carica di direttore generale di Acque e Strade delle province venete, Paleocapa restava convinto che la direzione avesse goduto di un maggior grado di autonomia nel periodo italico. Allora il direttore generale era un alto funzionario dotato di capacità amministrative e di ampie prerogative giuridiche, responsabile di fronte al ministro del dicastero che dirigeva. Per «gli oggetti d'arte» egli si rivolgeva a una squadra di una decina di esperti ingegneri per essere consigliato sulle misure da adottarsi per progetti o per un ponte crollato o per piene e rotture di argini fluviali. In periodo austriaco era al governo invece che spettava l'ultima parola e il direttore era un suo consulente cui si richiedeva un parere che poteva risultare vincolante o meno.

Non toccheremo pertanto se non di sfuggita gli aspetti biografici su

cui si sono intrattenuti vari studiosi come, solo per fare qualche esempio, il viaggio a Firenze per il piano Fossombroni sulla regolazione del Brenta, quello in Ungheria per la regolazione del Tibisco e la sua partecipazione ai lavori della commissione per la giunta del censimento. Cercheremo invece di estrarre dalle fonti certi particolari inediti, più o meno interessanti magari modesti, per cogliere l'uomo nel corso del suo lavoro quotidiano di rapporti con i subordinati, con le autorità di governo, sia per prendere decisioni di grande rilievo sia per quelle minori per la direzione di un apparato complesso come la direzione generale di acque e strade del Veneto.

Uno dei temi ricorrenti era quello delle frequenti lamentele da parte degli ingegneri in capo delle singole province per l'insufficiente numero di personale, richieste non di rado appoggiate dai delegati provinciali e dalla direzione di Acque e Strade, ma che non trovavano in molti casi udienza nel governo intenzionato a non aumentare le spese dell'erario. Si sa del resto che l'Austria era in una perenne condizione di forte disavanzo e da Vienna era norma l'ingiunzione di stringere i lacci della borsa. E preventivi e costi nel settore delle acque e strade nel Veneto era settore che presentava forti spese dato che vi si concentravano non solo i due più grandi fiumi e decine di corsi e di affluenti minori e per di più tutti a carattere torrentizio rispetto a quelli lombardi.

Puntualmente all'avvicinarsi delle stagioni primaverili e autunnali negli abitanti cresceva l'apprensione con la minaccia di piogge, piene, rotture d'argini, esondazioni e allagamenti dei terreni coltivati. Questo richiedeva un permanente monitoraggio e un dispendio notevole di risorse fra cui la mobilitazione di migliaia di manovali sugli argini in caso di rotte.

Fin dalla sua promozione a ingegnere in capo dell'ufficio del circondario idraulico di Venezia (1830), Paleocapa doveva sperimentare quali erano i problemi ricorrenti della provincia. In quel triennio inviò molti rapporti al delegato per la sostituzione di collaboratori assenti per motivi di salute lamentando «una massa di affari troppo grave» su edifici pubblici spesso di alto pregio (poste, censo, polizia, tribunale di Appello, Magistrato di Sanità, Marina, carceri e istituti ecclesiastici), molti dei quali in «stato rovinoso» tanto che in un solo semestre ben 217 erano state le richieste di intervento¹.

¹ VENEZIA, *Archivio di Stato* (d'ora in poi ASVe), Governo. Atti (d'ora in poi GA), b. 4471 XCV 3/46.

Nominato ingegnere aggiunto alla direzione generale di Acque e Strade (1833) aveva in effetti dato «luminose prove del suo sapere» tanto che il futuro governatore Alois von Palffy lo aveva definito in una delle riunioni plenarie del governo veneto «istruttissimo e zelantissimo»².

Quando si era infine presentato per il posto di direttore generale non vi era stato aspirante che gli si potesse opporre: secondo il relatore del governo l'unico sarebbe stato l'ingegner Giuseppe Malvolti più anziano e la cui formazione risaliva al tempo della Repubblica Veneta; Paleocapa era preferibile sia per l'istruzione scientifica e la fama acquisita sia perché le condizioni idrauliche del Veneto richiedevano energia, cognizioni e pratica³.

Proprio allora Paleocapa aveva prodotto la sua relazione sul piano Fossombroni per l'immissione (6 maggio 1840) di Brenta e Novissimo nella laguna di Chioggia, che tanti danni doveva procurare agli abitanti del porto chioggiotto. Egli era assorbito dall'attività quotidiana con rapporti sui fiumi, sul litorale e sulle lagune, sottolineando la fatica del suo compito e rivelando una chiara indipendenza di giudizio sui problemi specifici, come aveva dimostrato anche in precedenza quando, come ingegnere aggiunto alla direzione, era stato chiamato da Venturelli a esprimere un suo parere. E proprio in quell'anno il governo, avvertendo la carenza di aspiranti alla massima carica dato che le particolari condizioni idrauliche della regione richiedevano «lunga esperienza e minute cognizioni locali», lo proponeva per «le profonde cognizioni e attività straordinarie» in quanto versato nelle scienze esatte e nella pratica «ove non si sa se sia più mirabile la dottrina, o il fatto pratico, o la chiarezza del concetto, o la proprietà dello stile». A quel posto, proseguiva il rapporto governativo «è già designato dalla pubblica opinione, e lo chiama il voto unanime degl'Ingegneri». E la sua valentia era stata dimostrata nei provvedimenti presi per le recenti piene del Po e dell'Adige⁴.

Nel 1842, ripreso dal governo sulla qualifica per referente alle lagune da lui data a un ingegnere rispetto a un altro, ritenne «doloroso,

² ASVe, GA, b. 4473 XCV 3/185.

³ *Ibid.*

⁴ ASVe, Presidio di Governo (d'ora in avanti PG), b. 1159 XII 4/1, 30 dicembre 1840; ivi, GA, b. 4751 VII 1/3; ivi, PG, b. 1160 XII 4/1; ivi, GA, b. 6799 LXIX 4/7.

grave e mortificante» che non si trovassero giustificati giudizi espressi secondo coscienza dopo lunga e matura cognizione delle persone⁵.

E in dicembre egli ritenne sminuito il suo ruolo giacché era stato respinta la sua proposta di concedere un *adjutum* (gratifica in denaro) a un giovane ingegnere che prestava servizio gratuito da otto anni. Egli si sentì privato delle prerogative inerenti alla sua carica, mentre notava che in ogni altro settore dell'amministrazione il responsabile aveva queste facoltà a lui negate. Perché non aveva convocato per giungere a una decisione unanime il consiglio degli Aggiunti, chiedeva il governo. Ebbene, ribatteva orgogliosamente Paleocapa, perché si sentiva sicuro non essendoci alcuna incertezza sul caso specifico. Spogliato dalle prerogative inerenti al suo posto, quale autorità avrebbe potuto avere un direttore privato di ogni influenza sulla promozione dei sottoposti? E a questo proposito richiamava un decreto del 1832 il quale aveva stabilito che le proposte partivano *in primis* dal direttore salvo l'interpellare «a proprio lume gli Aggiunti della Direzione»⁶.

In caso di rotte ed esondazioni ai fiumi i direttori dovevano accertare se i vari ingegneri di riparto avessero fatto il loro dovere. Nel 1844 Paleocapa si recò nel Polesine per una rotta del Po e diede disposizioni per vari spostamenti e trasferimenti degli addetti alle linee. Sull'insufficienza di alcuni di essi ribadì quanto richiamava dal 1840: «il male deriva [va] dalla radice» vale a dire dalle promozioni in base all'anzianità e non alle capacità del singolo. Ingegneri per anzianità o per inettitudine, subentrate con l'età e gli acciacchi, andavano spostati dall'attività in campagna a quella al tavolo in ufficio oppure collocati a riposo. Quanto ai giovani ribadiva ancora una volta essere necessario un esame preventivo prima di concedere ad un ingegnere alunno «il soldo».

E quando il consiglio Aulico delle Fabbriche lo interpellò sull'invio di alunni austriaci nel Veneto onde fare pratica, egli obiettò che l'apprendimento della lingua italiana e il periodo di tre anni per il tirocinio dapprima presso la direzione, poi per le strade e per i fiumi necessitavano di spese di cui non poteva caricarsi. Lo scambio dei giovani doveva inoltre

⁵ ASVc, PG, b. 1160 XII 4/1.

⁶ *Ibid.* Va osservato a questo proposito che il governo in casi come quelli di promozioni non aveva torto nel pretendere una soluzione affidata anche al consiglio degli Aggiunti onde evitare possibili favoritismi. Fuori di discussione era l'obbligatoria astensione dal voto in caso di parentela con un candidato.

essere reciproco, ricordando che la carriera dei veneti era «già tanto stentata» e dopo un «lungo tirocinio di 9, 10 e fin 12 e più anni» giungevano ad ottenere «il povero soldo di fiorini 500». Fatto sta che il progetto viennese dopo questa replica paleocapiana passò agli atti⁷:

A una dura nota della cancelleria Aulica (1845) sugli ingegneri veneti, Paleocapa con «dolore e sconforto» rimarcò il sovraccarico di lavoro progettuale e la cronica insufficienza di personale proprio nel sopravvenire di «una serie d'anni disastrosissimi» per strade e fiumi, per cui gli ingegneri «da quindici mesi non [avevano] quiete, occupati sotto ogni intemperie [...] di giorno e di notte» di guardia agli argini per difenderli e ripararli. A ciò si aggiungeva la politica viennese di lesinare i fondi occorrenti: un preventivo di spesa superiore alle 12.000 lire austriache, tra esame del consiglio Aulico delle Pubbliche costruzioni e approvazione della cancelleria Aulica richiedeva «sempre lungo tempo, talvolta lunghissimo», aggiungendo alle precedenti nuove emergenze. Analogamente questo avveniva per i progetti presentati dalla direzione: pur premettendo di ben guardarsi dal censurare il sistema, Paleocapa non mancava di sottolineare che contrastava con la sollecitudine richiesta dalle autorità superiori⁸.

All'inizio dell'anno non poté recarsi a Innsbruck sulla linea superiore dell'Adige per verificare dei danni anche a causa di un'irite che lo costringeva a chiedere un congedo per motivi di salute. Dovette rinviare un incarico per lo studio del porto di Fiume, mentre si avvicinava la partenza per la regolazione del fiume Tibisco in Ungheria. Ma in giugno era a Cavarzere per una rotta dell'Adige questa volta smentendo l'ingegnere in capo di Verona su una sua richiesta di ingegneri, mentre da parte sua lamentava al governo di trovarsi «in tanta insufficienza di personale e in tanta molteplicità di lavori da collaudare». In effetti i collaudi richiedevano tempo e attenzione per verificare se gli imprenditori privati avevano ottemperato ai loro obblighi riguardo ai materiali impiegati e all'esecuzione dell'opera⁹.

Nel 1847 la sua fama si era estesa anche fuori dei confini della Mo-

⁷ ASVe, GA, b. 6805, LXIX 4/167. Paleocapa qui propose il pensionamento per tre ingegneri e il collocamento in ufficio per altri quattro tutti anziani. Per lo scambio di alunni ivi, b. 7245 XXXIX 2/124 (anno 1847).

⁸ Ivi, PG, b. 1337 IX 7/13. Si coglie qui un tratto peculiare del procedere della burocrazia austriaca: l'*allein referieren und fortwursteln* (riferire tutto per iscritto e procrastinare). In questo caso la risposta sull'urgente richiesta di personale pervenne sei mesi dopo (il 25 maggio 1846).

⁹ Ivi, b. 1337 IX 9/5 e b. 1337 IX 9/8.

narchia e godeva della stima e del consenso delle autorità in una misura forse mai raggiunta da direttori che lo avevano preceduto.

Malgrado gli impegni per fiumi e strade non fossero venuti meno, egli trovò modo e tempo per intervenire anche in altri settori: chiamato in una commissione sul funzionamento delle locomotive a vapore; fin dal 1839 sul progetto e sul tracciato della strada ferrata da Venezia a Milano; sulle polemiche innescate sul percorso da scegliere fra Brescia e Milano, esponendosi a favore della linea di Treviglio e intervenendo più volte sul quotidiano governativo *Gazzetta di Venezia*.

Non può non stupire questa sua incessante attività in campi diversi mentre la sua autorità era accresciuta tanto che il governo non ritenne di opporsi al suo entrare a gamba tesa in un agone surriscaldato da opposti interessi. Va notato che il governo per principio non permetteva ai suoi funzionari o impiegati di prender posizioni pubblicamente: questa fu un'eccezione clamorosa tanto che per la prima volta nel Lombardo-Veneto l'opinione pubblica ebbe mano libera. Non manca di verità il supporre che in quegli anni crebbe e si solidificò nella società un nucleo consistente di taciti oppositori le cui energie furono liberate nel Quarantotto: e si pensi per esempio oltre alla stampa al ruolo di uomini come Manin negli infuocati congressi degli azionisti della società ferroviaria. E proprio nel settore delle strade ferrate Paleocapa, interpellato dal governo, espresse le sue valutazioni assai critiche su ben quattro progetti che in vario modo intendevano intersecarsi con la linea dorsale e principale da Venezia a Milano¹⁰.

Nel corso della sua carriera, a mano a mano che avanzava di ruolo fino alla carica di direttore generale, Paleocapa non mancò di esprimere il suo giudizio sulla capacità e sul rendimento degli uomini appartenenti al corpo di acque e strade delle province venete. Cercheremo allora di elencare alcuni dei suoi interventi come indizio non solo dei suoi compiti dirigenziali, ma anche dell'attenzione che prestava ai singoli fatti, che talvolta finivano per riguardare oltre ad aspetti tecnico professionali quelli strettamente esistenziali.

Nel 1840 riteneva che l'ingegnere capo Angelo Maria Artico, pur dotato di ingegno, a causa delle sue condizioni di salute non era in gra-

¹⁰ ADOLFO BERNARDELLO, *Pietro Paleocapa e le ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto (1836-1848)*, «Storia in Lombardia», 2 (1991), pp. 3-52.

do di affrontare le piene e lunghe linee di argini potendo invece esser impiegato in attività di ufficio che a Venezia non mancavano in seguito alle richieste di progetti da parte delle cosiddette Fabbriche pubbliche e da Marina, Municipio e Sanità.

Severo (1845) invece verso l'ingegner Giovanni Battista Dall'Acqua, nel 1796 alfiere al Collegio militare di Verona, «inetto a dirigere un riparto» idraulico e pertanto da spostare in un ufficio fino al pensionamento. Sebbene la delegazione di Verona e l'allora ingegnere capo non concordassero con il giudizio di Paleocapa il viceré Ranieri ratificò il verdetto liquidatorio.

Molto insoddisfatto si rivelò anche dell'ingegner Pietro De Paoli: da Pest, dove era in missione (1842), Paleocapa rimarcò che aveva mal operato al Referato laguna e strade oltre a un deludente e arruffato riordino di un importante fondo archivistico cartografico di cui era stato incaricato.

Nel 1839 l'ingegner Giovanni Battista Festari era stato sottoposto a giudizio con l'accusa di abusi nei lavori sul Brenta e solamente sette anni dopo assolto dal tribunale di Appello per mancanza di prove legali. Nel 1848, ministro della repubblica, Paleocapa non l'aveva dimenticato riammettendolo nei ruoli e giudicandolo un bravo professionista e un galantuomo coinvolto suo malgrado in un processo ingiusto e persecutorio.

L'ingegner Giovanni Malaspina era stato inviato a Venezia per rimettersi da una pericolosa malattia e pur nelle sue condizioni aveva offerto di impegnarsi al Referato fiumi. Nel 1844 il direttore generale, rilevando le sue compassionevoli condizioni e la sua appartenenza ad un'illustre famiglia di marchesi, scriveva che nella miseria «il nome illustre è un aggravio in più».

Non dimenticò di apprezzare sempre gli uomini più preparati anche nelle sventure. Nel 1840 aveva proposto l'ingegner Giuseppe Sacchetti per il piano di regolazione di due fiumi come Brenta e Bacchiglione sia per l'esperienza maturata in venticinque anni di servizio sia perché esperto di quel difficile sistema idraulico. Nel 1843 Sacchetti, ingegnere capo a Rovigo, venne sospeso dal servizio con l'accusa di abusi nei lavori del Brenta e solo nel 1846 prosciolto dal tribunale di Appello per difetto di prove legali. Anche in questo caso Paleocapa non aveva dimenticato e in quanto ministro della Repubblica Veneta nel 1848 lo riammise al suo ruolo di ingegnere capo.

Il barone Michele Accurti di Königsfels, figlio di un contrammiraglio di Marina, ingegnere praticante a Venezia, aveva contratto de-

biti con vaglia e cambiali in protesto. Paleocapa nella sua relazione al governo (1845) aveva sottolineato che il giovane conducendo «vita stravagata [...] correndo giorno e notte le Società, e poco e male occupandosi degli affari d'ufficio, non è compatibile colla carriera». Al padre che glielo raccomandava aveva consigliato il suo trasferimento in terraferma: restando a Venezia «non farà, e non imparerà mai nulla» e a una sua ulteriore richiesta di mandarlo in missione aveva ritenuto di non poter inviare «un giovane che poco sa e nulla fa, e che appartiene ad una ricca famiglia» cosa che non poteva non agevolare il suo cattivo comportamento; in ultima analisi lo avrebbe trasferito a Belluno o a Este dove non avrebbe potuto dar sfogo «alle sue inclinazioni galanti». E a sentire l'ingegnere capo di Padova due anni dopo, il trasferimento gli aveva giovato rendendolo attivo e capace.

Sensibile ai problemi di dimora degli ingegneri spediti a prendere servizio in sperduti paeselli della regione si mostrò anni prima, quando nel 1836 come aggiunto alla direzione delle Pubbliche costruzioni, suggeriva una località più accettabile come Este per un collega: come poteva un ingegnere capo abitare a Boara «un miserabile villaggio [...] senza nessuna risorsa sociale», fra l'altro privo di mezzi per l'educazione dei figli?¹¹.

Quando nel 1849 il vessillo austriaco tornò ad essere issato in piazza San Marco, con il passaggio di Paleocapa in Piemonte non solo il sistema idraulico veneto, ma anche Vienna avevano subito una perdita difficilmente colmabile.

ABSTRACT

Sulla base di dati ricavati da fondi archivistici, l'autore ha cercato di enumerare le posizioni di Pietro Paleocapa nel corso di varie occasioni, a mano a mano che gli si presentavano determinati problemi di ordine organizzativo o umano

On the basis of data from archival fonds, the author has attempted to enumerate Pietro Paleocapa's positions on various occasions, as and when certain organizational or human problems arose.

¹¹ ASVe, PG, b. 1160 XII 4/1; ivi, PG, b. 1337 IX 7/3; ivi, Governo Provvisorio, b. 4, 5 aprile 1848; ivi, b. 14, 28 maggio 1848; PG, b. 1336 IX 7/1; ivi, GA, b. 4751 VII 1/3 e VII 1/13.

Finito di stampare
per i tipi della Tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Venezia - luglio 2023